

L'assessore: i turisti cercano grandi appuntamenti culturali e a Taormina lo troveranno. Quest'anno superati i numeri del 2019

Amata: un evento che dà un respiro internazionale all'Isola

Assessore Amata, perché la Regione è così vicina a Taobuk?

«Perché è un evento culturale di grande pregio. Abbiamo il dovere di difendere ciò che di bello abbiamo nella nostra terra e la politica deve essere accanto a chi si batte per mostrare la Sicilia migliore. Proprio come, da tredici anni, fa Antonella Ferrara con professionalità e cura per il dettaglio tanto da aver condotto il suo Festival a inglobare alti contenuti e a essere conosciuto internazionalmente, portando l'immagine della Sicilia in giro per il mondo. Taobuk fa da grande attrattore turistico, protagonista di quell'offerta turistica sempre più integrata e completa che la Regione deve garantire. È dimostrato che, soprattutto gli stranieri, ricercano la storia e la cultura di un luogo ma anche gli eventi culturali a cui partecipare durante il soggiorno. Il Festival quest'anno ha raggiunto davvero vette altissime. Ma, state tranquilli, il prossimo anno o saprà superarsi».

Tema 2023, le libertà...

«La libertà è un insieme di libertà, la libertà senza le singole libertà, è una musica senza armonia, un quadro privo di anima, una pericolosa disillusione utile a qualcuno per aprire lugubri scenari. Nulla è scontato, nulla è per sempre, neanche la libertà se essa rimane, appunto, un prezioso scrigno vuoto».

E per lei cos'è la libertà?

«Libertà di pensiero, azione, idee. Oggi mi sento libera ma in passato, quando ho iniziato a muovermi in un mondo prettamente maschile com'era quello della politica trent'anni fa, non è stato facile, ho faticato a far venire fuori il valore. Oggi, naturalmente, la mia libertà termina dove inizia quella dell'altro: credo molto nel confronto, perché da esso può nascere una mediazione rispetto a un contesto. Poi ci sono libertà tutte da conquistare, penso alla condizione delle donne iraniane».

Da cosa deve liberarsi il turismo in Sicilia?

«Io voglio abbattere i campanili, allontanare il provincialismo, fare della Sicilia un'azienda che funziona. Dobbiamo però fare squadra. Il mio assessorato è la cabina di regia ma ho bisogno del sostegno di tutti – dai comuni alle pro loco – perché dai territori devono arrivare le sollecitazioni. Voglio ragionare in termini di comprensori come quello che potrebbe tenere insieme le province di Messi-

na e Catania, l'Etna, il parco dell'Alcantara. Quest'anno avremo 15 milioni di turisti e supereremo i numeri del 2019: non ne cerchiamo di nuovi, vogliamo coccolare quelli che abbiamo. La vera azione di marketing è il passaparola. Non posso intraprendere azioni per destagionalizzare se poi chi arriva trova i ristoranti chiusi. Non posso pagare campagne di marketing per portare viaggiatori in Sicilia e poi fargli trovare tanta immondizia e zero segnaletica. Perché se ne andranno dicendo: "Sì, la Sicilia è bella ma..." Ecco, io voglio liberare il nostro turismo da quel "sì...ma". Ed è un percorso da affrontare tutti insieme».

Regione. L'assessore al Turismo Elvira Amata

